



27 Gennaio

Il 27 gennaio del 1945 le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono nella città polacca di Auschwitz. Là trovarono **il** campo di concentramento e ascoltarono le testimonianze dei sopravvissuti: fu allora che si capirono pienamente gli orrori compiuti dal regime nazista.

Con la legge 211 del 20 luglio 2000 «La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio (...) "Giorno della memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

## IL DIARIO DI DAVID RUBINOWICZ

David Rubinowicz era un ragazzo di 12 anni, figlio di contadini polacchi, ebreo. La sua maestra lo ricordava così: «Biondo, con gli occhi azzurri, bellino, un po' smarrito. Una sola volta l'ho visto triste. Piangeva. Suo padre gli aveva detto che i Tedeschi avevano proibito ai ragazzi ebrei di frequentare le scuole. Lo trovai in un angolo del cortile, appartato; guardava gli altri giocare.

Si sentiva solo, lo avevano escluso. Con lui sono spariti anche gli altri tre miei scolari ebrei e anche molti altri. Ma di David mi è rimasta la pagella e il suo diario, scritto su quattro quaderni di scuola dalle righe molto larghe.».

David scrisse il suo diario dal 21 marzo 1940 al 1° giugno del 1942, poi più niente... David venne deportato in un campo di concentramento dove morì, in una camera a gas.

Dal suo diario, ecco alcuni piccoli brani.

*1940, 12 agosto* - Da quando c'è la guerra studio a casa da solo; ma se mi ricordo di quando andavo a scuola mi viene voglia di piangere. Adesso devo restare in casa, non devo andare da nessuna parte. E quando penso a tutte le guerre che ci sono nel mondo, a quanta gente cade ogni giorno per le pallottole, per i gas, per le bombe, per le epidemie e per gli altri nemici dell'umanità, allora perdo la voglia di tutto.

*1941, 1° novembre* - Oggi hanno messo dei manifesti che dicono che chi entra o esce dal quartiere ebraico sarà punito con la pena di morte. Perché finora, invece, ancora si poteva entrare e uscire. Mi ha rattristato molto questa notizia, non solo a me, ma a tutti gli Israeliti che l'hanno sentita.

*1942, 19 gennaio* - La guardia ci ha detto di metterci in fila per due, con le pale sulle spalle, e di andare sulla collina. Ha detto che era un ordine del sindaco e che dovevamo ubbidire. Così ci ha portati proprio in cima alla collina, dov'era più forte il gelo e la bufera, e ci ha ordinato di lavorare; ma lui è andato a mettersi in una casa, dopo averci detto di lavorare fino al tramonto. Noi piangevamo dal freddo, tutti abbiamo dovuto stare fino al tramonto, finché lui non è tornato a prenderci.

❁ Dopo aver letto questa pagina sicuramente ti saranno venute in mente tante domande sulla Shoha. Scrivine una sul tuo quaderno. Quando sarà il tuo turno potrai porre la domanda all'insegnante e registrare sul quaderno la risposta. Ascolta anche attentamente i quesiti dei tuoi compagni e le relative risposte.

❁ Scrivi una pagina di diario dove, in maniera sincera e spontanea, esprimerai i sentimenti che hai provato leggendo il testo introduttivo e le parole di David. Analizza i tuoi sentimenti aiutandoti con le domande seguenti.

- Quali sensazioni hai provato nel sapere che i bambini ebrei non potevano andare a scuola?
- E come ti sei sentito quando hai letto che tutti i compagni avevano escluso David dai loro giochi?
- Credi che la maestra volesse anche lei isolare David?
- Ti sembra giusto il trattamento riservato agli Ebrei?
- Che cosa pensi tu della guerra? Credi che possano esistere delle guerre giuste?
- Quale altra soluzione proporresti per risolvere un conflitto tra persone o popoli che hanno idee diverse?
- Secondo te, a cosa serve dedicare un giorno al ricordo della Shoha?
- Credi dunque che "Il giorno della memoria" sia una buona cosa?

❁ Lo sai che gli Ebrei non mettono fiori sulle tombe dei loro cari ma pietre?

È un'usanza che risale al periodo nomade: quando vivevano nel deserto essi depongono pietre sulle tombe per evitare che la sabbia volasse via, scoprendo i corpi.

Oggi è diverso: nella religione ebraica ogni ostentazione del lutto e del dolore non è decorosa, quindi non si usano fiori, decorazioni, lumi... Un piccolo sasso, invece, è una dimostrazione d'affetto sobria e duratura.

Raccogli una piccola pietra levigata, lavala bene, asciugala e poi fai su di essa, con i pennarelli indelebili, un disegno simbolico che per te rappresenti la pace. Dedicati a questo lavoro pensando a tutti i bambini che hanno sofferto e soffrono ancora le atrocità della guerra.

